

Situazione a rischio in Irpinia, nella Marsica e nel Parco nazionale d'Abruzzo. Super lavoro per i Canadair

Centro-sud nella morsa del fuoco Civitavecchia, incendio fra le case

La Protezione civile: «Fra qualche giorno l'emergenza sarà finita»

ROMA. Pomeriggio di fuoco, ieri, nel centro-sud, con centinaia di incendi, alcuni dei quali di grandi proporzioni, che hanno rischiato di mettere in ginocchio il sistema della protezione civile. Particolarmente grave la situazione a Civitavecchia dove, per tutto il pomeriggio i vigili del fuoco sono stati impegnati nelle operazioni di spegnimento di un vasto incendio sviluppatosi in una zona periferica ricca di verde e dove sorgono parecchie ville. Le fiamme, complice il vento, hanno lambito le case e si sono allungate fino alle Terme di

Traiano. Ha fatto temere il peggio il vasto rogo sviluppatosi a Rende, alle porte di Cosenza. Il fuoco ha minacciato alcune abitazioni e solo dopo molte ore i pompieri sono riusciti a scongiurare ogni rischio. Ore di paura anche per gli abitanti di un residence a Campagnano. Incendi consistenti hanno interessato il Monte Artemisio, il Tuscolo ed i boschi vicino a Poli, Oriolo Romano e Capranica Prenestina. Le fiamme sono divampate anche attorno alla capitale, sull'Ardenti, la Laurentina, la Pontina.

In Irpinia e Salento i vigili del fuoco sono stati letteralmente inondati di richieste di intervento. Nel Salernitano, in particolare, i punti più colpiti sono le aree del Vallo della Lucania ed alcune zone della costiera amalfitana, dove la macchia mediterranea sta bruciando nella zona di Conca dei Marini. Per circoscrivere le fiamme è diventato il Monte Faito è stato necessario l'intervento dell'esercito. Circa cento ettari di verde sono andati distrutti. Problemi sulla superstrada Benevento-Caietanella, dove il fumo ha reso difficile la cir-

colazione. Numerosi i focolai anche in provincia di Latina. Il più serio a Sermoneta, dove un "Canadair" è intervenuto per tentare di salvare l'antica abbazia di Val Viscolo. In Abruzzo, tra Ortucchio e Lecce dei Marsi, ai confini del parco nazionale d'Abruzzo, stanno bruciando ad una altitudine di 1.000 metri circa 900 ettari di bosco. Nel parco dei Castelli romani sta bruciando il monte Artemisio e l'area intorno a Tuscolo. Nelle Marche da due giorni stanno bruciando 5 ettari, e 500 sono a rischio a San

Vito, nel parco dei Monti Sibillini in provincia di Ascoli Piceno. Gravissima la situazione anche in Marsica. Nonostante l'impiego massiccio di uomini e mezzi aerei (due «G22» che gettano liquido ritardante e due elicotteri «AB 4112» che riversano tonnellate d'acqua sul fuoco), i vigili del fuoco non sono riusciti ad avere ragione delle fiamme. Secondo la Forestale si tratta del più grosso rogo degli ultimi anni. La situazione non è destinata a migliorare nelle prossime ore. «Solo tra qualche giorno il caldo dovrebbe diminui-



RIFIUTI

Bassa produzione a luglio

Niente vacanze di luglio per gli italiani. Questo il «risponso» del cassonetto dei rifiuti in quattro città italiane: Roma, Milano, Torino e Firenze. Non ci sono stati infatti, nel mese appena trascorso, cali rilevanti nella produzione di rifiuti rispetto a giugno. Segno quindi che per la grande maggioranza degli italiani, complice forse difficoltà economiche, è ancora un mese di lavoro e le ferie sono concentrate ad agosto.

SARDEGNA

Soccorso Brigitte Nielsen

Un improvviso peggioramento del tempo in Sardegna e la paura è stata tanta per i bagnanti, compresa Brigitte Nielsen: soccorso dopo essersi trovata in difficoltà mentre faceva il bagno. L'episodio è accaduto vicino a Budelli, una delle isolette dell'arcipelago della Maddalena. L'attrice si è gettata in acqua mentre rientrava a Porto Rotondo su «La Roby», un'imbarcazione di 25 metri della stilista Roberta Girombelli. Oltre quest'ultima, a bordo c'era lo sciatore Cristian Ghedina e il marito della Nielsen, Raul Mayer. Il gruppo aveva accompagnato in Corsica Ornella Vanoni e Donatella («Jenny») Girombelli.

LONDRA

Blair in vacanza È polemica

Downing Street ha dovuto difendere ieri la decisione del premier Tony Blair di servirsi di un aereo della Raf, lo stesso usato dalla regina nei viaggi ufficiali, per farsi portare con la famiglia in Italia dove passerà due settimane nella villa Strozz di Cusana, in Toscana. Tali giustificazioni sono apparse necessarie dopo che Nigel Evans, responsabile della politica per gli affari costituzionali dei conservatori all'opposizione, aveva anticipato un'interrogazione parlamentare per chiedere al governo di rendere ragione di quanto sembra costituire un abuso d'ufficio. A Londra un portavoce dell'ufficio del capo del governo ha chiarito che se ha scelto di viaggiare a spese dei contribuenti sul Bae 146 della Raf è perché, pur spostandosi per vacanze, arrivando in Italia il premier ha incontrato il presidente del consiglio Romano Prodi, facendo così di una visita privata un'occasione di lavoro. D'altro canto, proprio per non approfittare dei fondi pubblici, ha aggiunto il portavoce, Blair ha fatto viaggiare con sé la moglie e i figli come passeggeri paganti il prezzo di un normale volo di linea.

Fedeltà e trasgressioni agostane in un'indagine svolta da «Radio 105 Network»

Sabrina star delle fantasie maschili È la preferita per un'avventura estiva Ma solo un uomo su cinque tradirebbe la sua amata

ROMA. Gli uomini preferiscono Sabrina. È la Ferilli l'attrice con cui gli italiani vorrebbero scappare per un'avventura estiva. Ma solo un uomo su 5 rimasto in città ad agosto, con fidanzata e moglie in vacanza, tradirebbe la propria compagna. Campioni di fedeltà oppure grandi bugiardi?

Ben l'80 per cento nega in modo assoluto un'avventura estiva; più disposto invece al tradimento immaginario o virtuale con star della tv e dello spettacolo. A scatenare la fantasia dei «single» per un mese, Sabrina Ferilli e la giornalista del Tg2 Maria Concetta Mattei che ha detronizzato il primato di anni della collega Lilly Gruber. Questo l'orientamento degli uomini nell'estate '98 come emerge da un'indagine svolta da «Radio 105 Network» su un campione di 675 mariti e fidanzati italiani di età compresa fra i 20 e 50 anni nell'ultima parte di luglio. A farla da padrona sembrerebbe la fedeltà, forse più per le complicazioni sentimentali o per il rischio Aids; tuttavia un dato che tranquillizza le donne: il 10 per cento di uomini non tradirebbe mai la propria compagna.

Solo il 5 per cento infatti - dice l'indagine - si dedicherà alla ricerca di avventure erotiche mentre il 32 per cento, la maggioranza, preferisce la lettura di periodici o di articoli di quotidiani sui pettegolezzi dei vip. Senza le loro donne, gli uomini nel 24 per cento dei casi usciranno con gli amici e passeranno, senza scatenare le lamentele della partner, una serata al bar in chiacchiere; il 13 per cento passerà in bicicletta e il 5 per cento nei parchi. Infine i pigri: il 10 per cento giura che guarderà la Tv.

È in caso di avventura erotica, vera o virtuale, la fantasia maschile è scatenata da un abbigliamento intimo di classe. Al primo posto di questi accessori, c'è il baby doll (18%), la

guelpiere (13%), il reggicalze (10%). Il 6% ama le calze autoreggenti e il 5% si sente stimolato dai tacchi a spillo legati ad un'immagine femminile «vamp». Potendo e volendo tradire le proprie donne, gli italiani lo farebbero con la Ferilli (55%) ma anche con la Cucinotta (45%). Nel mondo del giornalismo primeggia Mattei con il 90%; la Gruber raccoglie solo il 10%. Fra le italiane adottive: Afef, la tunisina fidanzata di Marco Tronchetti Provera vince sulla russa Natasha Stefanenko (40%). Nella politica, la diessina Giovanna Melandri raccoglie il 90% dei consensi contro il 10% di Irene Pivetti (entrambe saranno presto mamme); fra le imprenditrici la preferita è Emma Mercegaglia (65%) che vince nei confronti di Marina Salomon (35%). Fra le altre preferite: Melba Ruffo (meglio di Natalia Estrada) e Alessandra Canale che supera Fiorella Pierobon.

Cosa spinge gli uomini a tradire d'estate? Sembra prevalere una motivazione esistenziale: per combattere la solitudine risponde il 24%. Il 18% perché è convinto che la moglie fa lo stesso; il 15% perché si sente represso sessualmente; l'11% per un irresistibile risveglio dei sensi. La novità estiva è ben poco se il 10% afferma di tradire tutto l'anno. Secondo il sessuologo Dino Cafaro, presidente dell'Asper, è la donna la vera traditrice: lo fa per sentimento o per puro piacere egoistico. «Mentre ciò che veramente conta per il «sesso forte» è il tradimento mentale più che concreto: lo sogna il 70 per cento degli uomini». E per le donne? «Può essere significativo-precisa il sessuologo - il dato che il 40,8 per cento delle donne ritiene più soddisfacente la relazione fuori dalla coppia. L'estate quindi può essere un'opportunità ma non è un luogo comune».



Tullio Solenghi e a lato Sabrina Ferilli nel film «La bella vita» di Virzi

L'INTERVISTA

Solenghi: «Seduttore ma solo negli spot»

ROMA. Tullio Solenghi è un campione di fedeltà. Sta da 25 anni con la stessa donna, sua moglie. E giura: «Non l'ho mai tradita e non lo farò nemmeno quest'estate. Ma se proprio dovessi... scapperei con Michelle Pfeiffer». Come, non le piace la Ferilli? «Altroché se mi piace. Ma è una mia amica, e non ci ho mai pensato... provato. Sono un'eccezione. Non trovo erotiche le donne «cuscino». Troppo tranquillizzanti e protettive. Come all'apparenza lo possono essere le vincitrici del sondaggio di Radio 105 Network. Io preferisco un rapporto paritario: mi attirano di più quelle che hanno qualche caratteristica maschile. Non in senso ormonale, ovviamente. Una

donna con le curve femminili e le giuste dosi di intraprendenza e aggressività». Ma l'estate è davvero la stagione dei tradimenti? «È una distrazione presente in entrambi i sessi. Solo che spesso l'uomo sposa l'ipocrisia del maschio latino, lo fa e non l'ammette. Le donne invece sono più sincere». E i politici sono soliti alle scappatelle? «Non vedo un Prodi o un Scalfaro con una Lewinsky. Sono personaggi troppo morigerati. Scalfaro è quasi un cardinale. Prodi a meno che la sua bicicletta non si chiami Monica... Ci sono pochi politici con il «fisique du role» da amatore. Avevano più chance un Craxi o un Mar-

telli. Chi mai farebbe una scappatella con Bossi? Gli americani invece... sono amatori per eccellenza. I Kennedy hanno fatto un maggior uso del loro fascino. E ciò non gli ha impedito di governare bene il paese. Povero Clinton! La scappatella viene letta come una cattiva immagine del presidente. Che bacchettoni!». E Solenghi, invece? Fa come Clinton? «Non ho nessuna Monica sotto mano. E non la cerco. Lo so, sono deludente. Un pantofolaio fedele, sposato da 25 anni. E felice con lei, mia moglie».

Eppure sembra uno scatenato negli spot del caffè Lavazza. «Lì sono in paradiso! Come dire: sulla terra mi trattengo. Quando ar-

rivo lassù mi sfogo». Possibile che l'idea non l'ha mai sfiorata?

«Sono un ometto con tutte le cose a posto... La Ferilli mi piace e mi blocca perché le sono amico. La Cucinotta non la conosco. Un pensiero? Sono devoto a Michelle Pfeiffer. Una donna dall'apparenza fisica molto eterea ma che dà l'idea di una donna determinata».

Basta con i virtuali tradimenti, parliamo di lavoro. Sotto quali veste la vedremo prossimamente in Tv?

«Di presentatore di «Domenica In», con Magalli. Comincerò a settembre».

Maristella Iervasi

Articolo del Wall Street Journal: «La guerra degli ombrelloni paralizza l'Italia»

Sciopero dei bagnini, peggio della crisi

RIMINI. Davvero non se l'aspettavano i bagnini che la serrata degli ombrelloni diventasse un caso da prima pagina anche per il Wall Street Journal. La guerra degli ombrelloni paralizza l'Italia, scrive l'autorevole quotidiano finanziario americano, dicendo pressappoco che nel Bel Paese tutto può accadere: gli italiani sono abituati a governi vacillanti, trasporti che vanno in tilt, e così via. Ma a guai a toccare le spiagge, altrimenti scoppia un bel putiferio. Scenario da caos generale, con migliaia di bagnanti colti di sorpresa da un sole africano senza nemmeno un centimetro di ombra... «Paralisi? Ma va là...», sbotta divertito il «capo» dei bagnini di Rimini, Edmo Nanni. Oddio, lui era fra quelli che alla serrata avevano detto no, non se ne parla nemmeno, insieme ai colleghi della riviera romagnola. Ma anche Riccardo Scarselli, presidente del Sindacato balneare della Concommercio - che ha proclamato lo sciopero nazionale il 31 agosto - ammette che gli sembra «un po' eccessivo». Va bene che la protesta è riuscita,

e che sui lidi italiani 5 mila ombrelloni sono rimasti chiusi, ma parlare di trambusto generale gli sembra esagerato. Che la notizia di una serrata dei 10 mila stabilimenti balneari dell'Italia avesse solleticato la curiosità della stampa straniera i bagnini lo avevano capito. Si era mossa, per esempio, anche la rete radiofonica nazionale della Germania. Ard, inviando in avanscoperta sui litorali una propria troupe. «Sapevamo che il quotidiano americano era particolarmente interessato», conferma Andrea Cauli, del Sib. Solo che per il Wall Street Journal la decisione di togliere la garanzia della ombra rinfrescante sugli otto-mila chilometri di spiaggia del paese del sole avrebbero provocato un grande danno. Anche perché a differenza degli americani «che preferiscono la spiaggia libera, gli italiani prendono molto sul serio la vacanza al mare...». Così ecco i guai con turisti arrabbiati che in alcuni casi pagano anche 130 mila lire al giorno un ombrellone e uno sdraio e che, avendolo prenotato per l'intera stagione, sono

già corsi ai ripari, chiedendo il rimborso. Sulla riviera romagnola cadono tutti dalle nuvole. Non tanto per le presunte richieste di rimborso, quanto per i prezzi. Qui i bagnini ti tirano fuori il tariffario con aria truce: «25 mila lire al giorno per ombrellone e lettino». Un boomerang, l'eco internazionale sulla guerra degli ombrelloni, nonostante le lodi alle spiagge italiane, modello di efficienza? «Assolutamente no. Volevamo che venisse evidenziata la nostra attività. I servizi balneari sono fondamentali per il turismo del nostro paese. Abbiamo un patrimonio unico in termini di efficienza dei servizi; ora da bagnini vogliamo diventare imprenditori». Protesta innescata dalla legge quadro sul turismo, in discussione alla Camera dopo l'approvazione del Senato, che quadruplica il canone della concessione demaniale e non inserisce i bagnini fra gli operatori turistici, escludendoli dai finanziamenti della comunità europea.

Nataschia Ronchetti

Dalla Prima

Il male comune dell'Europa

che investono le punte estreme della penisola (con tante perdite di vite umane). E, sicuramente, considereremo ancora emergenza ondate di profughi che potranno giungere dal Kosovo o - perché no se qualche organizzazione mafiosa riuscisse ad aprire un canale - dal Sudan.

Negli ultimi due anni - ma in gran parte era già accaduto prima - il governo, forse con l'unica eccezione della tragedia del Venerdì santo, ha quasi sempre affrontato con tempestività e prontezza le varie crisi. Forse a volte ha usato mezzi inadeguati, forse ha abdicato ai suoi doveri consegnando alla Chiesa e al volontariato l'accoglienza, forse le forze dell'ordine hanno dimostrato una certa carenza di addestramento. Ma non si può dire che dal punto di vista politico ci sia stata inadeguatezza. Ci si è assunti l'onere del controllo delle coste albanesi, si è trattato con

la Turchia per i clandestini curdi e ora con il Marocco e la Tunisia. Si sono fissate le quote degli immigrati da assorbire, sulla base delle prevedibili esigenze del mercato italiano. Si è chiesta cooperazione internazionale per cercare in qualche modo di controllare alla fonte un fenomeno che, come noto, è da sempre controllato dal crimine organizzato. Si è modificata la legge, migliorandone sensibilmente le norme e chiarendone gli obiettivi. Difficile sostenere onestamente che si potesse fare molto di più per controllare un fenomeno che è aiutato a restare clandestino ed illegale dalla stessa natura di interesse zone del mercato del lavoro italiano, a cominciare da quella vastissima del sommerso. Irrealistico pensare che davanti al flusso incontrollabile dell'immigrazione si potesse ottenere più di quanto non si riesca ad ottenere davanti ad altri grandi problemi

dell'Italia di oggi.

Questa una resa? Resa alla pressione delle aree più arretrate del globo? Resa a chi pensa che l'accoglienza sia una categoria della solidarietà e non un risultato delle relazioni politiche e sociali nel mondo? Dobbiamo rassegnarci ad usare la parola resa? Oppure questa è l'unica politica possibile davanti ad un fenomeno che probabilmente solo le leggi più note dell'economia - cioè la domanda di manodopera o di certa manodopera - riusciranno a condizionare e che l'azione degli Stati (dall'Italia alla Francia, dagli Stati Uniti alla Germania) può solo in qualche modo cercare di regolamentare, di ordinare un po'? Forse qualche rimpatrio forzato a norma di legge, qualche controllo in più, qualche intervento contro le mafie dei trasporti clandestini serviranno ad attenuare la pressione e ad arginare gli isterismi xenofobi. Ma nessuno in Europa, come è già avvenuto negli Stati Uniti, si illude non solo che le porte possano essere davvero chiuse ma neppure che il fenomeno possa essere del tutto controllato.

[Renzo Foa]